
Renzo Brun
Eureka: repertorio di collegamenti ipertestuali per la ricerca in rete
Servizio bibliotecario provinciale vicentino, c1997-1999
<<http://biblioteca.goldnet.it/zweb/Eureka/Home.htm>>

Le biblioteche che si sono meglio organizzate per offrire ai loro utenti locali o remoti una guida alla consultazione delle fonti web, in genere strutturano alcune pagine di repertorio di siti selezionati. Purtroppo già questo non è frequente in Italia, oppure in altri casi, ancora molti, si trova una orribile dizione, "links utili", che apre una pagina con un elenco più o meno lungo di citazioni, senza una ragione comprensibile che dia conto del perché siano state selezionate quelle, e solo quelle risorse, e senza un'organizzazione concettuale decodificabile. Anche quando le cose non vanno così male, sembra frequentemente che i bibliotecari, di fronte alle fonti elettroniche, si trovino del tutto incapaci di attingere dalle loro competenze di organizzazione delle fonti documentarie e informative, come se di fronte a Internet la biblioteconomia non dovesse avere più armi, e qualcosa di completamente diverso dovesse essere reinventato dal nulla. Gli inglesi, che nei loro documenti ufficiali promuovono l'integrazione delle risorse elettroniche, chiariscono anche che si ha integrazione quando l'offerta di fonti ➤

elettroniche è adeguatamente organizzata in modo da completare e integrare le risorse cartacee. L'utente di BUBL capirà bene cosa essi intendano, e quanto possano su questo insegnare. Ma anche le pagine dei segnalibri delle nostre biblioteche più avanzate nello sviluppo dei loro siti web si presentano come una sorta di piatto misto, sembrano il segnalibro che potrebbe fare un informatico. Tanta poca fede dimostrano i bibliotecari negli strumenti del loro mestiere.

Del tutto diverso da questo avvilente navigar per siti bibliotecari è veramente l'approdo sicuro e rassicurante di Eureka, il repertorio di Renzo Brun per il Servizio bibliotecario provinciale vicentino. Qui davvero il bibliotecario può ritrovare la speranza di una rinnovata stima di sé. Innanzitutto balza subito agli occhi nella pagina di frontespizio una ben chiara organizzazione

classificata, alfabetica per soggetti e alfabetica per nomi dei siti. Le classi, ben venticinque, non si fermano a ripetere per l'ennesima occasione le abusate pagine dedicate ai cataloghi, motori e biblioteconomia, ma si estendono verso tutti i possibili ambiti di interesse, comprese la religione, le scienze, l'economia, in modo da proporre eventuali integrazioni di risorse tendendo verso il controllo delle risorse web in ogni tipo di disciplina. Chi abbia in mente un sito preciso e non ne sappia l'indirizzo può fare una ricerca puntuale per titoli, o nomi dei siti, ma forse l'aiuto maggiore che questo repertorio offre all'utente è la ricerca per soggetti.

Accessibili per lettere dell'alfabeto, le pagine dei soggetti non solo ordinano in elenco alfabetico per soggetti le risorse selezionate, ma sono completate da rinvii puntuali, ovviamente ipertestuali, interni a

tutte le altre pagine dei soggetti, e dalle indicazioni, ovviamente ipertestuali anche queste, delle classi di appartenenza di ciascuna risorsa. Notazioni formali completano le informazioni, indicando se la risorsa citata sia un repertorio, un sito, una banca dati, un periodico, e così via.

Un sito così organizzato, e solo il visitatore professionale se ne può accorgere, non poteva avere che un solo tipo di organizzazione per classi. E infatti, a ben guardare, la tavola principale di accesso, che si presenta nella pagina di frontespizio, altro non è che una ripresentazione della classificazione Dewey, almeno nell'ordine di citazione, ma per termini chiave, e resa, in modo ingannevole, quasi un segnalibro da informatici. Una simile organizzazione, pur rispettando lo stile colloquiale con l'utente di biblioteca, risulterà preziosa per l'operatore di reference che

nell'avvio, o nel completamento di ricerche mediate, troverà la stessa forma di presentazione delle informazioni su questo repertorio come sugli scaffali della propria biblioteca.

Inutile dire che il repertorio è molto ampio e ricco, sicuramente ben al di là dei numeri consueti, anche se non è dichiarato il numero di pagine indicizzate. E siccome porta il nome di un servizio di area provinciale, ci piace immaginare che possa essere frutto di una collaborazione cooperativa di segnalazioni e aggiornamenti. Un simile strumento di integrazione, ormai così maturo, meriterebbe una dichiarazione sullo sviluppo della collezione e sui criteri di selezione, e meriterebbe anche una maggiore attenzione e uso da parte delle biblioteche pubbliche, non solo dell'area provinciale vicentina.

Elena Boretti

[Ultima consultazione: 31 gennaio 2000]